

1. L'EVIDENTE IDEOLOGIA NEGLI ESAMI DI MATURITA' 2010: Dio non esiste, godi e divertiti, al limite credi agli extraterrestri | da Corrispondenza Romana

2. LA MEZZALUNA ISLAMICA SOPRA IL CAPO DELLA MADONNA A CUI E' DEDICATO IL PALIO DI SIENA: eppure per secoli i senesi avevano ringraziato la Madonna per aver salvato l'Europa dall'islamizzazione... | di Antonio Socci

3. IL LICEO TEDESCO SESSANTOTTINO DOVE SI TEORIZZAVA CHE INSEGNARE E' SBAGLIATO E CHE NON C'E' DIFFERENZA TRA ADULTI E BAMBINI... E DOVE SI SONO VERIFICATI STUPRI DI GRUPPO E SEVIZIE SU MINORI: Andando sul nostro sito internet è possibile scaricare il file word

4. LA NUOVA CHIESA DI SAN GIOVANNI ROTONDO E' PIENA DI SEGNI MASSONICI: quando alla brattezza si aggrumano particolari inquietanti | di Valerio Pece

5. BENEDETTO XVI RICORDA LA LEGGE CHE PRECEDE LE LEGGI: a difesa dell'uomo il diritto naturale chiarisce che non tutto si decide a maggioranza | di Giacomo Samek Lodovici

6. IL DRAMMA DEL NOSTRO TEMPO SI CHIAMA PEDOFOBIA: cosa ci si può attendere di buono da un'umanità che rifiuta i bambini come intrusi inquinanti e antieconomici? | di Carlo Bellieni

7. IN DIFESA DELLE GLORIOSE CROCATE: il vero spirito del cristianesimo è combattere per la verità (ecco perché la Chiesa ha sempre rifiutato il pacifismo) | di Roberto de Mattei

8. IO, OMOSESSUALE, OFFRO LA VITA A CRISTO: e ringrazio il Papa e la Chiesa Cattolica | da Avvenire

9. OMELIA PER LA XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO C - (Lc 10,25-37) | di Padre Mariano Pellegri

Giacomo Samek Lodovici  
17 giugno 2010

\*\*\*\*\*

6- IL DRAMMA DEL NOSTRO TEMPO SI CHIAMA PEDOFOBIA: cosa ci si può attendere di buono da un'umanità che rifiuta i bambini come intrusi inquinanti e antieconomici? | di Carlo Bellieni

Rovante dibattito sul Journal of Medical Ethics: "Fare figli è solo irrazionale o anche immorale"? Fior di filosofi quali Hayry, Bennett o Holm disputavano di recente tra queste due sponde con argomenti ferrei: "Far figli non dà vantaggi socioeconomici, dunque è irrazionale" dicevano gli uni, e gli altri rispondevano: "Ma ogni essere umano è destinato a soffrire, dunque farlo nascere è esporre un essere al dolore, cioè è immorale". Non è fanta-filosofia, dato che erano davvero convinti delle loro affermazioni in cui l'ipotesi che far figli è un fatto naturale come respirare non era neanche

accennato; fatto triste, ma da cui capiamo che il bambino è il vero "straniero" nel mondo di oggi. Non se ne fanno più. Quelli che nascono sono dei sopravvissuti al vaglio della diagnosi prenatale genetica di cui l'Italia ha il record mondiale: sette ecografie di media per gravidanza (ne basterebbero 1-2) e oltre 100.000 amniocentesi l'anno. Non si vedono più. Scomparsi dalle strade, per vedersi tra loro li ingabbiamo in "feste" e invece di giocare "fanno sport". Una volta erano i padroni dei vicoli, oggi sono animali domestici che escono solo se il genitore ha tempo di scarozzarli. Bambini cui è vietato toccare tutto - sporcarsi è follia - e questo li priva delle esperienze basilari e della prima prevenzione da allergie e infezioni; che non si possono permettere di sapere cosa è un fratello, un cugino, che non vedono più allevare i bambini più piccoli (le mamme non ne fanno più e ne parlano con spavento) e dunque non imparano ad allevarli quando toccherà a loro. Sono tutto tranne che "bambini": "intrusi" finché non decidiamo che possono nascere, poi "bambolotti" da mostrare alle amiche, quindi "juke-box" dei desideri infantili frustrati dei genitori e infine degli "elisir di eterna giovinezza"... per noi vecchi.

Perché al mondo ha cittadinanza solo chi può far a meno degli altri, e i bambini (così come gli anziani e i malati) non possono, dunque sono invisibili, valgono solo nella misura in cui ci scimmiettano o ci fanno far bella figura. E le famiglie con più figli sono guardate con sospetto, perché obbligano a fare i conti con i termini gratuità, o imprevisto, che sono al bando nella società occidentale governata da chi - come l'ONU - raccomanda di non far figli per prevenire il surriscaldamento globale (British Medical Journal novembre 2009). I bambini sono dei sovversivi: la società non li vuole. Si chiama pedofobia quest'avversione all'idea stessa di bambino, che fa trionfare la politica del figlio unico proprio come in Cina, solo che lì è un obbligo di legge, qui è un obbligo "sociale", ma l'effetto (e la tragedia) è lo stesso.

Nella società pedofobica il bambino si sente indesiderato: "Triste scoperta ragazzi, siamo facoltativi!", scriveva Joaquin Lavado, e questa coscienza a detta di alcuni psichiatri genera una sorta di sindrome del sopravvissuto, per la quale si devono cercare sensazioni estreme per confermare di esser vivi e si sente un senso di colpa: io sono vivo, ma altri (mio fratello, mia sorella) non erano idonei e sono stati "respinti"... per far nascere me. Come dicono i sociologi, vivono di riflesso dei desideri dei genitori: in fondo, in maggioranza sono arrivati a nascere perché erano "graditi". Questo non aiuta ad un equilibrato sviluppo affettivo, ma c'è dell'altro. I ragazzi hanno accesso a tutto il sesso del mondo, ma divieto assoluto non solo di fare ma anche di pensare a far figli; vivono in un mondo che

di più perfetto si trova in tutta la natura» (come dice san Tommaso), cosicché la sua dignità è un obiettivo bene inviolabile e il principio etico che la difende («non calpestare la dignità umana») non dipende dalla pattuizione, oppure si rischia di cadere nel «dispotismo della maggioranza»: se si decide esclusivamente secondo il principio per cui è giusto ciò che viene scelto dalla maggioranza, quest'ultima può decidere di sterminare il singolo e/o la minoranza senza che la si possa biasimare: la legge diviene così lo strumento attraverso cui i più forti (per numero, o per intelligenza, o per la capacità di manipolare l'opinione pubblica, ecc.) riescono a soggiogare i più deboli. Più a fondo, se non c'è un bene obiettivo non negoziabile, se non è un bene obiettivo (non pattuito) nemmeno il rispetto delle leggi pattuite, allora resta da fondare il dovere morale di osservarle e non può essere moralmente biasimato chi non ha interesse a rispettarle e perciò le trasgredisce.

Per questo il Papa ha richiamato l'Evangelium vitae di Giovanni Paolo II: «Urge dunque, per l'avvenire della società e lo sviluppo di una sana democrazia, riscoprire l'esistenza di valori umani e morali essenziali e nativi, che scaturiscono dalla verità stessa dell'essere umano, ed esprimono e tutelano la dignità della persona: valori, pertanto, che nessun individuo, nessuna maggioranza e nessuno Stato potranno mai creare, modificare o distruggere, ma dovranno solo riconoscerne, rispettare e promuovere».

accennato; fatto triste, ma da cui capiamo che il bambino è il vero "straniero" nel mondo di oggi. Non se ne fanno più. Quelli che nascono sono dei sopravvissuti al vaglio della diagnosi prenatale genetica di cui l'Italia ha il record mondiale: sette ecografie di media per gravidanza (ne basterebbero 1-2) e oltre 100.000 amniocentesi l'anno. Non si vedono più. Scomparsi dalle strade, per vedersi tra loro li ingabbiamo in "feste" e invece di giocare "fanno sport". Una volta erano i padroni dei vicoli, oggi sono animali domestici che escono solo se il genitore ha tempo di scarozzarli. Bambini cui è vietato toccare tutto - sporcarsi è follia - e questo li priva delle esperienze basilari e della prima prevenzione da allergie e infezioni; che non si possono permettere di sapere cosa è un fratello, un cugino, che non vedono più allevare i bambini più piccoli (le mamme non ne fanno più e ne parlano con spavento) e dunque non imparano ad allevarli quando toccherà a loro. Sono tutto tranne che "bambini": "intrusi" finché non decidiamo che possono nascere, poi "bambolotti" da mostrare alle amiche, quindi "juke-box" dei desideri infantili frustrati dei genitori e infine degli "elisir di eterna giovinezza"... per noi vecchi.

Perché al mondo ha cittadinanza solo chi può far a meno degli altri, e i bambini (così come gli anziani e i malati) non possono, dunque sono invisibili, valgono solo nella misura in cui ci scimmiettano o ci fanno far bella figura. E le famiglie con più figli sono guardate con sospetto, perché obbligano a fare i conti con i termini gratuità, o imprevisto, che sono al bando nella società occidentale governata da chi - come l'ONU - raccomanda di non far figli per prevenire il surriscaldamento globale (British Medical Journal novembre 2009). I bambini sono dei sovversivi: la società non li vuole. Si chiama pedofobia quest'avversione all'idea stessa di bambino, che fa trionfare la politica del figlio unico proprio come in Cina, solo che lì è un obbligo di legge, qui è un obbligo "sociale", ma l'effetto (e la tragedia) è lo stesso.

Nella società pedofobica il bambino si sente indesiderato: "Triste scoperta ragazzi, siamo facoltativi!", scriveva Joaquin Lavado, e questa coscienza a detta di alcuni psichiatri genera una sorta di sindrome del sopravvissuto, per la quale si devono cercare sensazioni estreme per confermare di esser vivi e si sente un senso di colpa: io sono vivo, ma altri (mio fratello, mia sorella) non erano idonei e sono stati "respinti"... per far nascere me. Come dicono i sociologi, vivono di riflesso dei desideri dei genitori: in fondo, in maggioranza sono arrivati a nascere perché erano "graditi". Questo non aiuta ad un equilibrato sviluppo affettivo, ma c'è dell'altro. I ragazzi hanno accesso a tutto il sesso del mondo, ma divieto assoluto non solo di fare ma anche di pensare a far figli; vivono in un mondo che

di più perfetto si trova in tutta la natura» (come dice san Tommaso), cosicché la sua dignità è un obiettivo bene inviolabile e il principio etico che la difende («non calpestare la dignità umana») non dipende dalla pattuizione, oppure si rischia di cadere nel «dispotismo della maggioranza»: se si decide esclusivamente secondo il principio per cui è giusto ciò che viene scelto dalla maggioranza, quest'ultima può decidere di sterminare il singolo e/o la minoranza senza che la si possa biasimare: la legge diviene così lo strumento attraverso cui i più forti (per numero, o per intelligenza, o per la capacità di manipolare l'opinione pubblica, ecc.) riescono a soggiogare i più deboli. Più a fondo, se non c'è un bene obiettivo non negoziabile, se non è un bene obiettivo (non pattuito) nemmeno il rispetto delle leggi pattuite, allora resta da fondare il dovere morale di osservarle e non può essere moralmente biasimato chi non ha interesse a rispettarle e perciò le trasgredisce.

Per questo il Papa ha richiamato l'Evangelium vitae di Giovanni Paolo II: «Urge dunque, per l'avvenire della società e lo sviluppo di una sana democrazia, riscoprire l'esistenza di valori umani e morali essenziali e nativi, che scaturiscono dalla verità stessa dell'essere umano, ed esprimono e tutelano la dignità della persona: valori, pertanto, che nessun individuo, nessuna maggioranza e nessuno Stato potranno mai creare, modificare o distruggere, ma dovranno solo riconoscerne, rispettare e promuovere».

accennato; fatto triste, ma da cui capiamo che il bambino è il vero "straniero" nel mondo di oggi. Non se ne fanno più. Quelli che nascono sono dei sopravvissuti al vaglio della diagnosi prenatale genetica di cui l'Italia ha il record mondiale: sette ecografie di media per gravidanza (ne basterebbero 1-2) e oltre 100.000 amniocentesi l'anno. Non si vedono più. Scomparsi dalle strade, per vedersi tra loro li ingabbiamo in "feste" e invece di giocare "fanno sport". Una volta erano i padroni dei vicoli, oggi sono animali domestici che escono solo se il genitore ha tempo di scarozzarli. Bambini cui è vietato toccare tutto - sporcarsi è follia - e questo li priva delle esperienze basilari e della prima prevenzione da allergie e infezioni; che non si possono permettere di sapere cosa è un fratello, un cugino, che non vedono più allevare i bambini più piccoli (le mamme non ne fanno più e ne parlano con spavento) e dunque non imparano ad allevarli quando toccherà a loro. Sono tutto tranne che "bambini": "intrusi" finché non decidiamo che possono nascere, poi "bambolotti" da mostrare alle amiche, quindi "juke-box" dei desideri infantili frustrati dei genitori e infine degli "elisir di eterna giovinezza"... per noi vecchi.

Perché al mondo ha cittadinanza solo chi può far a meno degli altri, e i bambini (così come gli anziani e i malati) non possono, dunque sono invisibili, valgono solo nella misura in cui ci scimmiettano o ci fanno far bella figura. E le famiglie con più figli sono guardate con sospetto, perché obbligano a fare i conti con i termini gratuità, o imprevisto, che sono al bando nella società occidentale governata da chi - come l'ONU - raccomanda di non far figli per prevenire il surriscaldamento globale (British Medical Journal novembre 2009). I bambini sono dei sovversivi: la società non li vuole. Si chiama pedofobia quest'avversione all'idea stessa di bambino, che fa trionfare la politica del figlio unico proprio come in Cina, solo che lì è un obbligo di legge, qui è un obbligo "sociale", ma l'effetto (e la tragedia) è lo stesso.

Nella società pedofobica il bambino si sente indesiderato: "Triste scoperta ragazzi, siamo facoltativi!", scriveva Joaquin Lavado, e questa coscienza a detta di alcuni psichiatri genera una sorta di sindrome del sopravvissuto, per la quale si devono cercare sensazioni estreme per confermare di esser vivi e si sente un senso di colpa: io sono vivo, ma altri (mio fratello, mia sorella) non erano idonei e sono stati "respinti"... per far nascere me. Come dicono i sociologi, vivono di riflesso dei desideri dei genitori: in fondo, in maggioranza sono arrivati a nascere perché erano "graditi". Questo non aiuta ad un equilibrato sviluppo affettivo, ma c'è dell'altro. I ragazzi hanno accesso a tutto il sesso del mondo, ma divieto assoluto non solo di fare ma anche di pensare a far figli; vivono in un mondo che

di più perfetto si trova in tutta la natura» (come dice san Tommaso), cosicché la sua dignità è un obiettivo bene inviolabile e il principio etico che la difende («non calpestare la dignità umana») non dipende dalla pattuizione, oppure si rischia di cadere nel «dispotismo della maggioranza»: se si decide esclusivamente secondo il principio per cui è giusto ciò che viene scelto dalla maggioranza, quest'ultima può decidere di sterminare il singolo e/o la minoranza senza che la si possa biasimare: la legge diviene così lo strumento attraverso cui i più forti (per numero, o per intelligenza, o per la capacità di manipolare l'opinione pubblica, ecc.) riescono a soggiogare i più deboli. Più a fondo, se non c'è un bene obiettivo non negoziabile, se non è un bene obiettivo (non pattuito) nemmeno il rispetto delle leggi pattuite, allora resta da fondare il dovere morale di osservarle e non può essere moralmente biasimato chi non ha interesse a rispettarle e perciò le trasgredisce.

La comprensione dell'argomento trattato nei singoli articoli.  
redazione di BASTABUGIE per rendere più semplice e immediata  
motivi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla  
Dove non è indicata la fonte e perché è incerta o per altri  
la firma dell'autore dalla fonte da cui è tratto l'articolo stesso.  
non è indicato l'autore e perché l'articolo è stato pubblicato senza  
l'autore, la fonte e la data di pubblicazione dell'articolo. Dove  
In ogni articolo pubblicato da BASTABUGIE viene indicato  
AUTORI, FONTI E TITOLI

Andando sul nostro sito internet è possibile scaricare il file word  
perfettamente impaginato e pronto per la stampa.  
www.nobugie.splinder.com

VERSIONE STAMPABILE  
Ad oggi risultano 4.328 iscritti alla newsletter di BASTABUGIE

BASTABUGIE  
Selezione di articoli per diffondersi dalle bugie della cultura dominante:  
televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti  
politici, né da lobby di potere. Soliamo vogliamo pensare con la  
nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi!

Padre Mariano Pellegri  
Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per l'11 luglio 2010)

\*\*\*\*\*

Prenderci cura di lui.  
"buoni samaritani", sempre pronti a soccorrere il nostro prossimo e  
durezza di cuore. Chiediamo la grazia di diventare anche noi dei



il culmine al di sotto dell'altare. Alzando lo sguardo non va meglio. C'è il grande arazzo di Robert Rauschenberg, l'esponente della Pop Art americana scomparso nel 2008. Colui che ha sbeffeggiato il cristianesimo in chiave demoniaca, nell'opera Monogram, in cui un caprone che rappresenterebbe il Cristo è intrappolato in uno pneumatico di automobile.

L'ARAZZO PERÒ RAPPRESENTATA L'APOCALISSE. O NO? Oppure una parodia dell'Apocalisse? Il protagonista dell'arazzo è indiscutibilmente il drago. Col suo Giudizio Michelangelo, per citare un esempio di immediata comprensione, non è stato certo equivoco: Cristo Giudice era bene al centro. Qui la stessa Vergine ha un ruolo marginale, il suo piede non schiaccia la bestia, sembra difendersi, certo non la sconfigge. Dov'è Cristo Vincitore? Dov'è l'Arcangelo Gabriele? Non ci sono. C'è solo il rendere onore ad un terrificante drago rosso a sette teste che si erge – si badi bene – al di sopra della stessa Gerusalemme Celeste, stranamente posta non sopra ma sotto di lui.

CONTEMPLA LA POSSIBILITÀ CHE CON LA SUA INDAGINE ABBIA PRESO IL CLASSICO GRANCHIO?

In tutta onestà debbo dirle che i miei studi sono stati giudicati credibili sia da esponenti del mondo ecclesiastico che da massoni professi a cui è stata chiesta una valutazione. Ciò detto però non sarebbe ragionevole escludere totalmente che io mi sia sbagliato, che tutta la mia analisi sia errata. Paradossalmente, però, la domanda più importante resterebbe in piedi: perché un cattolico totalmente estraneo alle dottrine esoteriche e alchemiche finisce per riscontrare in quelle che dovrebbero essere opere d'arte sacra dei simboli esoterico-massonici? Dov'erano i "controllori" dell'edilizia sacra mentre si realizzava un'opera dai connotati così ambigui?

IL 19 APRILE SI È APERTO UN NUOVO CAPITOLO. LE RELIQUIE DEL SANTO, DOPO 42 ANNI, SONO STATE TRASLATE DA SANTA MARIA DELLE GRAZIE ALLA CRIPTA DELLA NUOVA CHIESA, CRIPTA CHE PER LA SUA Suntuosità non ha mancato di creare perplessità.

Da devoto del Santo non posso fare a meno di notare la lenta e inesorabile trasformazione del Santuario in una sorta di circo. La nuova cripta d'oro, che sarebbe certamente piaciuta a Ramses II o a Tutankhamon, è solo l'ultimo atto. Basterebbe leggere le volontà disattese di padre Pio, come quella contenuta nel suo testamento dell'agosto 1923: «esprimo il mio desiderio che, ove i miei superiori non si oppongano, le mie ossa siano composte in un tranquillo cantuccio di questa terra». Non esattamente sotto volte d'oro e pietre preziose, quindi.

sempre rifiutato il pacifismo)  
di Roberto de Mattei

L'irenesimo ecumenico è una distorsione della dottrina della chiesa e della sua storia. Il vero spirito del cristianesimo è combattere per la verità e per difendere le radici che affondano nei secoli luminosi del medioevo

“L'addio della chiesa allo spirito di crociata” è un refrain che ricorre da almeno quarant'anni e che condensa la concezione del mondo di un certo cristianesimo, che ha fatto del dialogo ecumenista il suo vangelo. Questa visione si basa su di una distorsione storica e su di un'altrettanto grave deformazione della dottrina della chiesa. Nel caso dell'articolo di Giancarlo Zizola su Repubblica del 7 giugno, si aggiunge a ciò un impervio tentativo di attribuire allo stesso Papa regnante questo slittamento storico e dottrinale. Benedetto XVI, come egli disse nella sua prima udienza del 27 aprile 2005, ha assunto questo nome, non solo in onore di Benedetto XV, ma anche e soprattutto per evocare la straordinaria figura del grande “Patriarca del monachesimo occidentale”, san Benedetto da Norcia, che “costituisce un fondamentale punto di riferimento per l'unità dell'Europa e un forte richiamo alle irrinunciabili radici cristiane della sua cultura e della sua civiltà”.

Ma quali sono quelle radici cristiane che, secondo Benedetto XVI, come per il suo predecessore Giovanni Paolo II, non solo i cattolici, ma anche i laici, hanno il diritto e il dovere di difendere? Queste radici, o se si preferisce, i frutti di queste radici, sono sotto i nostri occhi: sono cattedrali, monumenti, palazzi, piazze, strade, ma anche musica, letteratura, poesia, scienza, arte. Questa visibile mappa della memoria è impressa nel codice genetico della nostra civiltà. Ebbene le crociate fanno parte, come le cattedrali, del paesaggio spirituale europeo e ne esprimono la stessa concezione del mondo.

Lo storico dell'arte Erwin Panofsky ha studiato il rapporto tra le vetrate gotiche e la filosofia scolastica, sottolineando come la luminosità delle cattedrali medievali corrisponda alla trasparenza di pensiero di opere come la “Somma Teologica” di san Tommaso d'Aquino (Erwin Panofsky, “Architettura gotica e filosofia scolastica”). Dall'epopea delle crociate traspare – potremmo aggiungere – la stessa luminosità, la stessa diafana bellezza, lo stesso slancio verso l'alto, la stessa forza creatrice, delle opere di san Tommaso d'Aquino e di Dante. Anche le crociate fanno parte di quel patrimonio di valori che, come scriveva Giovanni Paolo II, sono derivati dal Vangelo e si sono sviluppati in coerenza con esso (“Memoria e identità”).

“I capolavori artistici nati in Europa nei secoli passati sono

MADONNA A CUI È DEDICATO IL PALIO DI SIENA: eppure per secoli i senesi avevano ringraziato la Madonna per aver salvato l'Europa dall'islamizzazione...  
di Antonio Socci

A Siena sta accadendo qualcosa di grave, dal punto di vista spirituale e simbolico, perpetrato dall'establishment cittadino, (post)comunista, con l'avallio dell'arcivescovo.

Qualcosa che avrebbe fatto insorgere Oriana Fallaci, ben più della Moschca di Colle val d'Elza, e che dovrebbe far indignare tutti i cristiani e tutti coloro che hanno un minimo di consapevolezza culturale.

Prima che dalla Torre del Mangia – o magari dal campanile del Duomo – facciano cantare un muezzin, si devono sapere alcune cose: il Palio, l'antica corsa di cavalli delle contrade in Piazza del Campo, è una festa religiosa, una festa mariana.

In fatti quello del 2 luglio è da sempre dedicato alla Madonna di Provenzano, il santuario cittadino che conserva un'antica icona miracolosa della Vergine. Mentre il Palio di agosto, che si corre il 16 di quel mese, nasce e da sempre è dedicato alla Madonna Assunta che si celebra il giorno prima.

Del resto le contrade si formano precisamente nel medioevo come “popoli”, cioè attorno alle chiese parrocchiali della città e – come scrivono due senesi doc – è fortissimo “questo legame indissolubile tra il Palio e la fede cattolica (la processione dei Ceri e del Censù, la festa dei tabernacoli, la benedizione del cavallo, le feste patronali delle contrade...)”.

La devozione alla Madonna ha dato forma alla storia (anche civile) di Siena. Alla Madonna Assunta è dedicato il Duomo, ma anche “il campanone”, che è il simbolo della libertà comunale.

La grande facciata della cattedrale, definita una Summa di marmo, è una rappresentazione della storia umana che ha al centro la figura esile e dolcissima di Maria di Nazaret. È l'antica repubblicana senese batteva moneta con la scritta “Sena Civitas Virginis”.

La Madonna – un po' come in Polonia – era il simbolo stesso della libertà cittadina. Per questo “La Maestà”, cioè la Madonna in trono, è l'immensa tavola di Duccio, dipinta nel 1311, che stava sull'altare centrale della Cattedrale.

E per questo, negli stessi anni, l'altro grande pittore della città, Simone Martini, fu chiamato a dipingere un altro grande affresco della “Maestà” per la Sala principale del Palazzo pubblico.

Perfino il celebre affresco del Buon governo del Lorenzetti, in cui si ritrae, è un inno alla regalità di Maria.

Alla Madonna è dedicato pure il grande e antichissimo ospedale,

In un mondo e un clima culturale per il quale non esistono «terte», e dove la libertà coincide con lo scollarsi questi «gesti obsoleti» di dosso per seguire ciò che è facile e comodo, io rivendico il diritto di dire che sento la mia condizione come una ferta, di vivere una condizione che a volte può anche dolermi molto, ma che mi permette ogni giorno di mendicare l'unica cosa di cui abbiamo bisogno tutti: fissare a Torino.

Egli ci conosce e ci ama. Egli ha attraversato la porta del dolore, della ferita e dell'infamia e l'ha fatta diventare porta dell'assalto, si spalancano un poco di più, perché Gesù ci porta sempre ai confini di non stessi e ci fa scoprire qualcos'altro del Suo amore infinito.

Non c'è cosa più bella che camminare con Lui, amare con Lui e farsi amare in Lui da tante persone che hanno abbracciato la mia vita, e nel cui sguardo io mi sono scoperto «visto» davvero, dentro e oltre la mia storia, nel mio valore unico e irriducibile. Questa mia lettera è anche il mio commosso ringraziamento al Santo Padre, che ogni giorno guida con coraggio e amore il popolo cristiano in un cammino nel quale ciascuno diventa sempre più se stesso e dove tutti gli anelli più profondi del cuore trovano davvero risposta.

Articolo non firmato  
Fonte: Avvenire, 30/04/2010  
\*\*\*\*\*

9- OMELIA PER LA XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO -  
ANNO C - (Lc 10,25-37)  
di Padre Mariano Pellegrini

Chi da Gerusalemme scende a Gerico si accorge subito di una cosa: che vi è un grande dislivello tra le due città. Gerusalemme è in montagna, mentre Gerico è in una depressione al di sotto del livello del mare. Questo non è un particolare di poca importanza. Gerusalemme è il simbolo del Paradiso e della felicità di lassù; Gerico è il simbolo del male, del peccato. Gesù, raccontando questa parabola, voleva far comprendere che l'uomo che scendeva da Gerusalemme verso Gerico e che incappò nei briganti che lo depreddarono, è l'umanità che cade in peccato con Adamo ed Eva e che diviene preda del diavolo. Gesù è il Buon Samaritano che venne per salvare l'uomo decaduto e per ridonargli la dignità perduta. Questo è il primo e il più importante degli insegnamenti che ricaviamo dalla lettura di questa parabola. Se non fosse stato per



consegnato nel 2002 alla deputata tedesca Antje Vollmer, esponente dei Verdi, allora al governo con i socialdemocratici di Gerhard Schroeder. Ma la Vollmer, che all'epoca era vicepresidente del Bundestag e guidava una commissione sulla politica scolastica, non diede credito al dossier che, se divulgato, avrebbe demolito l'immagine di una scuola considerata il fiore all'occhiello dell'educazione pubblica. Dell'esistenza di quel rapporto, redatto da un gruppo di insegnanti della Odenwaldschule, si è avuto notizia solo qualche settimana fa, proprio negli stessi giorni in cui l'attuale ministro della Giustizia tedesco, la liberale Sabine Leutheusser-Schnarrenberger, accusava la Chiesa cattolica di aver eretto «un muro di silenzio» sui casi di pedofilia. Un infortunio clamoroso, perché il ministro faceva esplicito riferimento al documento De delictis gravioribus del 2001 col quale il Vaticano istituiva la linea della «tolleranza zero», ma tale da distogliere l'attenzione mediatica dagli insabbiamenti veri.

Alessandro Giorgiutti  
Fonte: Tempi, 29 aprile 2010

\*\*\*\*\*

4- LANUOVA CHIESA DI SAN GIOVANNI ROTONDO E' PIENA DI SEGNI MASSONICI: quando alla bruttezza si aggiungono particolari inquietanti di Valerio Pece

Laureato in Filologia classica, innamorato della cultura ellenica tanto da parlare correntemente il greco, a soli 29 anni Francesco Colafemmina è stato capace di trascinare nell'avventura dell'Appello al Papa per un'arte autenticamente cattolica mostri sacri come Nikos Salingaros e Martin Mosebach, oltre a illustri teologi, vaticanisti e docenti universitari. Da pochi giorni è uscito il suo nuovo libro, Il mistero della Chiesa di San Pio (ed. Settecolori) in cui il giovane filologo conclude un'indagine durata anni sulla chiesa progettata da Renzo Piano a San Giovanni Rotondo.

DOTTOR COLAFEMMINA, NEL SOTTOTITOLO DEL SUO LIBRO SI LEGGE: "COINCIDENZE E STRATEGIE ESOTERICHE ALL'OMBRA DEL GRANDE SANTO DI PIETRELCINA". PERCHÉ QUESTA INDAGINE?

Tutto è nato da un semplice viaggio a San Giovanni Rotondo. Da devoto di padre Pio, nel maggio 2007 mi recai lì per una visita al santo, ma una volta entrato nel nuovo tempio sono dovuto fuggire, letteralmente spaventato. Ricordo poi che sentii un profondo

dell'animo cristiano che nella storia conosce momenti di eclissi, ma che sotto diverse forme è destinata a riaffiorare. Espungere l'idea di crociata dalla propria "piattaforma programmatica" significa espungere l'idea stessa del combattimento cristiano. L'insegnamento che la vita spirituale è lotta è particolarmente svolto nelle lettere di san Paolo dove si trovano in molti luoghi metafore e immagini tratte dalla vita del guerriero; l'Apostolo spiega come la vita del cristiano sia un bonum certamen che va combattuto "da buon soldato di Gesù Cristo" (II Tim. 2, 3). "Spogliamoci – egli dice – dalle opere delle tenebre e indossiamo l'armatura della luce" (Rom. 13, 12); "Rivestitevi dell'armatura di Dio per potere resistere agli assalti del diavolo (...). State dunque cinti della verità, rivestiti della lorica della giustizia, calzati della saldezza del Vangelo della pace, impugnando lo scudo della fede, col quale potrete estinguere i dardi infuocati del Maligno, prendere l'elmo della salvezza e il gladio dello spirito, che è la parola di Dio" (Ef. 6, 11, 14-17).

Lo spirito di crociata e quello del martirio hanno una comune origine in questa dimensione profonda del combattimento spirituale. Il martirio, come ogni sofferenza, presuppone il combattimento. La vita stessa di Gesù Cristo può essere considerata come un costante combattimento contro l'insieme delle forze ostili al Regno di Dio: il peccato, il mondo e il demonio. Che la vita del cristiano sia una lotta è uno dei concetti che più spesso risuona nel Nuovo Testamento dove si legge: "Non sarà coronato se non colui che avrà legittimamente combattuto" (II Tim. 2, 5). Il Vangelo del resto, nel suo significato originario, è annuncio di vittoria militare, in questo caso la vittoria di Cristo sul male e sulle potenze delle tenebre.

Perché la chiesa non può abbandonare lo spirito di crociata? Molto semplicemente perché non può rinnegare la propria storia e la propria dottrina. La storia delle crociate non è una appendice insignificante della storia della chiesa, ma si intreccia strettamente con la storia del papato. Le crociate non sono legate a un singolo Papa, ma ad una storia ininterrotta di pontefici, per lo più santi, dal Beato Urbano II, che promulgò la prima crociata, a san Pio V e al Beato Innocenzo XI, che promossero "leghe sante" contro i Turchi a Lepanto, Budapest e Vienna, tra il XVI e il XVII secolo. Non è ignoto agli storici che, ancora nel XX secolo, Pio XII studiò la possibilità di bandire una "crociata" anticomunista dopo la rivolta di Ungheria nel 1956.

A quella dei Papi, si aggiunge la testimonianza dei santi, a cominciare da Luigi IX, il re crociato per eccellenza, che con Giovanna d'Arco, anch'essa a suo modo "crociata", è patrono della Francia, la "figlia primogenita della chiesa". Contrapporre a queste figure il nostro san Francesco denota, se non malafede, una notevole misconoscenza

Un sincrismo che strizza l'occhio al più banale "politically correct", ma che è un pugno nello stomaco per chi sa quanti sono oggi perseguitati). Non solo. Attorno al volto della Madonna, All ha scritto in arabo "Sura di Maria", in riferimento alla sura 19 del Corano dove ella è celebrata come madre di Gesù, che l'Islam ritiene un profeta, ma nega categoricamente che fosse Figlio di Dio, Dio fatto uomo (per l'Islam questa è la più grande bestemmia). Cioè abbiamo una icona che dovrebbe essere cristiana e celebrare la Madre di Dio, nella quale invece si celebra la Maria del Corano in cui è negata la divinità di Gesù, il fondamento del cristianesimo. Come se non bastasse la figura centrale e grande del Pajo è un presunto san Giorgio, che in realtà è un guerriero saraceno (somiigliante al pittore), con la keffiyeh araba, che trafigge un drago, il quale rappresenta – dice Ali – "un demone". Qualunque musulmano lo interpreta come l'Islam che trionfa sull'infedele e sul grande Satana. Qualche cristiano ha scritto all'arcivescovo, monsignor Buonristiani al quale tutti questi simboli non danno alcun fastidio. Nemmeno l'arabo del Corano: mica è il latino della messa tridentina che al vescovo di Siena fa venire l'orticaria. Alessandra Papi e Giampaolo Bianchi, dicevo, gli hanno scritto: "Come cristiani, molto prima ancora che come sinesi e contradattoli, questo paio ci offende e ci pare una vera bestemmia... la supplichiamo di non permettere che questo dipinto entri nella Casa del Signore. Lei solo ha l'autorità e la responsabilità della Chiesa di Santa Maria in Provenzano. Lei solo ha la responsabilità dei gesti liturgici che compie a nome di tutti i Suoi fedeli... La preghiamo: non benedica profeta". Il caso vuole, peraltro, che proprio nella Basilica di Provenzano siano state esposte per secoli le insegne e le armi conquistate ai Turchi nella battaglia di Lepanto, come ex voto alla Madonna per aver salvato l'Europa intera dall'invasione turca e dall'islamizzazione. Nessuno fra i cristiani vuole rievocare guerre. Ma evitare una profanazione si è scontato che se ne infischino i comunisti, i quali non credono più a niente e, avendo visto crollare nell'ottobre la loro ideologia, cercano di umiliare i cristiani "usando" i musulmani, non è accettabile che se ne infischino un vescovo.

Nell'omelia a Nicosia, il 5 giugno, Benedetto XVI ha peraltro sottolineato che il legno della Croce non è semplicemente un simbolo privato di devozione, non è un distintivo di appartenenza a qualche gruppo all'interno della società, ma è un segno di speranza, di amore, di vittoria. "Un mondo senza Croce – ha detto – sarebbe un mondo senza speranza". Anche un mondo senza spirito di crociata sarebbe un mondo senza speranza, perché significherebbe la rinuncia alla lotta per fare della Croce la salvezza di un mondo in rovina. Nell'omelia a Nicosia, il 5 giugno, Benedetto XVI ha peraltro sottolineato che il legno della Croce non è semplicemente un simbolo privato di devozione, non è un distintivo di appartenenza a qualche gruppo all'interno della società, ma è un segno di speranza, di amore, di vittoria. "Un mondo senza Croce – ha detto – sarebbe un mondo senza speranza". Anche un mondo senza spirito di crociata sarebbe un mondo senza speranza, perché significherebbe la rinuncia alla lotta per fare della Croce la salvezza di un mondo in rovina. Gentile direttore, nel vero e proprio tsunami di accuse alla Chiesa sollevato in queste settimane, più volte e da diverse voci (alcune delle quali si pavoneggiano da artisti raffinati e liberi critici del partium mediatico, ma finiscono le noci di cocco in un un'isola davanti ad una telecamera) si è levata l'accusa alla Chiesa di essere omofoba, un'accolita di omosessuali repressi i quali da una parte sfogano le loro inconfessate attrazioni perseguitando chi queste le vive senza i loro complessi, e dall'altra coltivano nel segreto una ricerca del piacere che spesso esplose in violenze nei confronti dei piccoli e degli inermi. Non ho la pretesa, da lato, di affrontare la questione nella sua vastità e complessità. In questo senso mi limito ad esortare ciascuno, quale che sia la sua posizione o credo, a leggere la lettera del Santo Padre ai vescovi e fedeli d'Irlanda, facilmente reperibile su Internet. Lì troverà verità, giustizia e misericordia, come nessun altro sulla terra è in grado di proporre, in risposta ai tanti interrogativi ed angustie personali mi soffermo su un solo aspetto, che intavola interrogare il cuore di molte persone: non è vero che a una persona omosessuale restino solo due opzioni davanti alla Chiesa: una sorta di repressione munitrice, oppure l'adesione a uno stile di vita "gay". Entrambe queste strade fanno a meno dell'unica cosa che conta, lo sguardo di Gesù, che ci raggiunge ogni giorno da duemila anni. Chi scrive per anni ha vissuto relazioni omosessuali, e non si trattava di incontri furtivi e vergognosi, giacché all'epoca non ero cristiano.

da Avvenire

Il Papa e la Chiesa Cattolica

8- IO, OMOSSUALE, OFFRO LA VITA A CRISTO: e ringraziamento

\*\*\*\*\*

Fonte: Il Foglio, 8 giugno 2010

Roberto de Mattei

storica. La più attendibile fonte che abbiamo del viaggio di Francesco è la testimonianza del suo compagno, frate Illuminato, che ci racconta come il santo difese l'opera dei crociati e propose al Sultano la conversione. E come dimenticare le legioni di francescani che si unirono, nei secoli ai crociati, a cominciare da san Giovanni da Capestrano (1386-1456), predicatore della grande crociata del XV secolo, culminata con la liberazione di Belgrado?

Al nome di san Francesco dovremmo affiancare quello di santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e Dottore della chiesa di cui in un recente saggio Massimo Viglione ha mostrato l'animo profondamente "crociato" ("L'idea di crociata in Santa Caterina da Siena"). A Lei potremmo aggiungere un altro dottore di sesso femminile, questa volta contemporaneo, santa Teresina del Bambin Gesù, che in una pagina toccante, rivolgendosi a Gesù, afferma di voler "percorrere la terra, predicare il tuo nome, e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa", riunendo in un'unica vocazione quelle dell'apostolo, del crociato, del martire. "Sento - ella scrive - la vocazione di Guerriero, di Sacerdote, di Apostolo, di Dottore, di Martire; insomma, sento il bisogno, il desiderio di compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche. Sento nella mia anima il coraggio di un Crociato, di uno Zuavo Pontificio: vorrei morire su un campo di battaglia per la difesa della Chiesa...". E il 4 agosto 1897, sul letto di morte, rivolgendosi alla Superiora, mormora: "Oh, no, non avrei avuto paura di andare in guerra. Per esempio, ai tempi delle crociate, con quale felicità sarei partita per combattere gli eretici" ("Storia di un'anima", in "Opere complete").

La chiesa non ha mai professato il pacifismo. Il combattimento cristiano, che è prima di tutto un atteggiamento spirituale, ma che comprende la possibilità della legittima difesa, della guerra giusta e perfino della "guerra santa", appartiene alla più pura tradizione cattolica. Chi professa l'ecumenismo e il pacifismo a oltranza dimentica che esistono mali più profondi di quelli fisici e materiali, e confonde le conseguenze rovinose della guerra sul piano fisico, con le sue cause, che sono morali e risalgono alla violazione dell'ordine, in una parola a quel peccato che solo può essere sconfitto dalla Croce. Il mondo moderno, che è immerso nell'edonismo e ha perso la fede, giudica come mali, e come mali assoluti, solo quelli fisici, dimenticando che il male e il dolore accompagna inevitabilmente la vita dell'uomo, spesso elevandola.

Lo spirito delle crociate e di Lepanto ci trasmette un messaggio di forza cristiana che è disposizione d'animo a sacrificare i beni terreni, di fronte a beni più alti, quali la giustizia, la verità, l'avvenire della nostra civiltà.

Oggi il nemico che minaccia la chiesa e l'occidente è l'attitudine

a

educatori ma "amici" di bambini e adolescenti: «Bisogna che noi veramente viviamo insieme. Gli adulti non devono limitarsi a giocare, lavorare, passeggiare con i bambini, e condividere con loro le piccole e le grandi gioie come le tristezze; è necessario far partecipare questi ultimi, secondo il loro grado di maturità, alle nostre stesse esperienze ed azioni». Non si trattava di guidare, ma di accompagnare. Nessuno doveva essere educato perché ciascuno è il miglior educatore di se stesso.

Da subito, il convitto di Odenwald fece gran scalpore per le idee molto "aperte" e le innovazioni radicali. La mitica assemblea (di bambini, adolescenti e adulti) che si riunisce periodicamente per discutere e prendere decisioni. La promiscuità tra alunni maschi e femmine (si trattava di una vera rivoluzione, per l'epoca). E anche qualche scelta decisamente più ardita: come l'educazione fisica praticata insieme, nudi, da bimbi e bimbe.

Con la forza attrattiva delle mode culturali, i principi educativi "anti-autoritari" spingono molte famiglie dal cognome importante e dal portafoglio pieno a iscrivere i propri figli al convitto di Odenwald. Qui, per citarne alcuni, studiano scrittori come il figlio di Thomas Mann, Klaus, e Andreas von Weizsäcker, figlio di un presidente della Repubblica, imprenditori come Wolfgang Porsche, oggi al vertice della casa automobilistica di famiglia, e Beate Uhse, che diverrà la regina incontrastata dei sexy shop. E Daniel Cohn-Bendit, il futuro leader sessantottino ed eurodeputato dei Verdi che avrebbe successivamente descritto con orgoglio i suoi giochi erotici con bambini di quattro e cinque anni.

#### Umiliazioni e suicidi

Il modello dell'insegnante "amico" era la bandiera anche dello stigmatissimo (un tempo) Gerold Becker, che diresse la scuola tra 1971 e 1985, cioè negli anni successivi alla sbornia del '68, proprio quegli anni in cui si concentrarono le violenze (recentemente ammesse dallo stesso Becker). Secondo l'attuale preside del convitto, le vittime di abusi sarebbero almeno quaranta, anche se il giornale che per primo, anni fa, aveva pubblicato le denunce di alcuni ex studenti ipotizza una cifra vicina al centinaio. Violenze dei professori sugli allievi e degli allievi più grandi sui più piccoli. Stupri di gruppo consumati con la complicità dei supervisori. Maestri che provvedono a distribuire alcol e droga. Studenti costretti a prostituirsi nei fine settimana per soddisfare qualche visitatore amico degli insegnanti. Si sospetta inoltre che quattro ex allievi suicidi si siano tolti la vita proprio in seguito alla vergogna e alle umiliazioni patite (che non possono essere trascritte qui).

Un dettagliato rapporto sugli orrori della Odenwaldschule fu

La chiesa ha il dovere di annunziare. recente del Papa a Cipro, con il messaggio teologico e spirituale che bisogna confrontare un viaggio diplomatico, come è stato quello di Giuliano Ferrara nel Foglio del 7 giugno. Io ha ben visto. Non politici e diplomatici, ma la politica per lei è mezzo, mai fine. immersa nel mondo si serve, come è giusto, anche di strumenti annunziare una Verità salvifica e liberatrice. Essendo un'istituzione La chiesa è una società sopranaturale che ha la missione di dell'indifferenzismo e del sincretismo. ma si fondano, formando a loro volta nuove idee all'insegna. D'altra parte, le idee che non si scontrano, non si "incontrano". abbattere sulle teste dure dei cristiani fondamentalisti o "leopardanti". idee. Egli stesso ne brandisce una come una clava che vorrebbe allo scontro delle armi, ma non si può sfuggire allo scontro delle. Non si illuda Zizola: si può e si deve sfuggire, per quanto possibile, lascia il suo segno nelle vicende storiche. il bene o per il male, in un campo o nell'altro, ma solo chi milita militanti e anche Zizola appartiene a una di esse. Si può militarizzare di concezioni del mondo. La storia del resto è fatta da minoranze guerra culturale e morale in cui ci si affronta in termini di principi, potremmo aggiungere "militanti", perché quella in corso è una di chiesa. Benedetto XVI ha parlato spesso di minoranze "creative"; del relativismo in cui sono immersi purtroppo anche molti uomini perdita di questo spirito militante e la conseguenza dell'edonismo e fondata sulla Croce, che ha sempre caratterizzato il cristianesimo. La abbiamo perso quella concezione militante della vita cristiana, La chiesa ha nemici, anche se noi tendiamo a dimenticarli perché verità e di vita, di sofferenza e di lotta.

un simbolo storico e culturale, ma è una fonte attuale e perenne di esse sono venuti perché il Crocifisso, che le rassicura, non è solo radici cristiane non appartengono solo alla memoria o alla storia: memoria che si fonda l'identità degli uomini e dei popoli. Ma le storia, senza la quale non c'è identità nel presente, perché è sulla invita Benedetto XVI, è una battaglia in difesa della nostra memoria cristiana della società, a cui ha chiamato Giovanni Paolo II e oggi (SV n. 93). La battaglia contro il relativismo in difesa delle radici costruire e conservare l'ordine morale dei singoli e delle comunità" di quella "confusione del bene e del male, che rende impossibile sue enciclopediche "Splendor Veritatis" ed "Evangelium Vitae" parla questo il relativismo denunciatore da Giovanni Paolo II quando nelle vero, ma tutto è relativo ai tempi, ai luoghi e alle circostanze. E' visione del mondo secondo la quale nulla esiste di assoluto e delle crociate e allo spirito del combattimento cristiano contrappone una mentale di chi ritiene che sia finito il tempo di Lepanto e delle

distinzione tra maestri e allievi. Gli adulti non devono essere parlare di sviluppo umano». Al bando anche l'anticonformista usare le parole "educazione" e "educare" - diceva - preferisco cosa di abolire il concetto stesso di educazione. «Preferisco non alle spalle e barba da profeta lunga fino al petto, decise per prima Il fondatore, Paul Geheeb, nato in Turingia nel 1870, studi teologici riformatori della pedagogia d'inizio Novecento.

Si tratta di una delle prime realizzazioni concrete delle ambizioni partire dagli anni Sessanta, e in realtà qualcosa di molto particolare. di famiglia euro al mese), ma la scuola-convitto, legata all'Unesco a «la Elton tedesca» o «scuola delle élites» (a ragione: la retta costa più Margartia Kaufmann). È stato pudicamente definito «liceo laico», la nostra capacità di immaginazione» (parola dell'attuale preside, non verificati «almeno dal 1971» abusi e violenze «che superano vicino a Francoforte. Un istituto nel quale, si apprende oggi, si all'istituto fondato esattamente cento anni fa, nel 1910, nell'Odenwald, indisciplinati, solo qualche riga imbarazzata veniva dedicata scandali sul fratello del Papa, don Georg Ratzinger, che aveva la colpa non è vostra. Nei giorni in cui si pubblicavano articoli Se non avete mai sentito parlare della scuola tedesca Odenwaldschule

di Alessandro Giorgiutti

un film  
MINORI: ecco perché nessuno ve ne ha parlato e nessuno ci farà  
SI SONO VERIFICATI STUPRI DI GRUPPO E SEVIZIE SU  
NON C'È DIFFERENZA TRA ADULTI E BAMBINI... E DOVE  
TEORIZZAVA CHE INSEGNARE È SBAGLIATO E CHE  
3- IL LICEO TDESCO SESSANTOTTO DOVE SI

\*\*\*\*\*

Fonte: Libero, 1 luglio 2010

Antonio Soci

di riparazione.  
subisce da ciò che inquina la fede". Dall'interno, Urge una messa sono le persecuzioni, perché "il danno maggiore" la Chiesa "lo di quanto ha detto il Papa l'altroieri: "il pericolo più grave" non Force per certi versovi è solo un modo di dire... Ed è la conferma un modo di dire?":  
ci crediamo o no, che Maria sia la Madre di Dio? O è diventato solo Rievocando le lettere di santa Caterina al Papa, Alessandra e Giampolo gli scrivono: "sia uomo vile e non timoroso"... Noi

b